Maggio

Marinelli Gaetano

IL

CONCORSO DELLE SPOSE,

OVVERO

IL LETTERATO ALLA MODA

MELODRAMMA GIOCOSO

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO CARCANO

LA PRIMAVERA DEL 1806.

IN

NELLA TIPOGRAFIA

AL B

MUTAZIONI DI SCENA

ATTO I.

1. Camera con varie porte, e finestre in prospetto.
2. Sala elegantemente addobbata.
3. Strada con veduta della Casa di D. Cacomiro.
4. Camera, come nella Scena I.
5. Sala, come nella Scena II.

ATTO II.

1. C[illegible] sopra.
[illegible] Cancelli, che con-
[illegible]
[illegible] Casa di D.
[illegible]icabili.

PERSONAGGI

D. CICCIO SCANNABUE, fanatico per la letteratura, ed i viaggi
Sig. Luigi Pacini.

ISABELLA, amante tradita dal Cavalier Giacinto, che viene sposa a
Sig. Maria Ceccherelli.

D. CACOMIRO, Fratello di D. Ciccio, uomo goffo, ed avaro
Sig. Tommaso Marchi.

IL CAVALIER GIACINTO, uomo di bel tempo
Sig. Claudio Bonoldi.

GIOSEFFINA, amante tradita dal Cavaliere, ridotta a far da Cameriera in Casa di D. Cacomiro
Sig. Maria Fucigna.

CAROLINA, amante ingannata dal Cavalier Giacinto, che viene Sposa a D. Cacomiro
Sig. Gaetana Montignani.

BRIGIDA, tradita anch' essa dal Cavalier Giacinto, che viene Sposa a D. Cacomiro
Sig. Teresa Pozzi.

TOMBOLA, Servidore in Casa di D. Cacomiro
Sig. Giovanni Frada.

Servidori, che non parlano.

La Scena è in una Città dell' Italia.

La Musica è del celebre
Sig. GAETANO MARINELLI Maestro
di Cappella Napoletano.

PERSONAGGI BALLERINI

Inventore, e compositore de' balli
Sig. GIACOMO ONORATI.

Primi Ballerini assoluti
Sig. Giacomo Piglia = Sign. Maria Conti.

Prima Ballerina di Mezzo Carattere
Signora Fanny Onorati.

Primi Grotteschi a perfetta vicenda estratti a sorte
Sig, Carlo Vienna, Sig. Giacomo Trabattoni, Sig. Gaetano Belloni, Sig. Luigi Vitalli. Sig. Giuseppe Cirano, detto il Russo.

Prime Grottesche a vicenda
Sig. Maria Perelli = Sig. Angiola Montignani.

Terze Ballerine
Sig. Giusepp. Perelli = Sig.Giuseppa Frontini.

Ballerini di Concerto
Numero sedici

Figuranti
Numero dodici.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA

Sala con porte, e varie finestre in prospetto.

Tombola, il quale uscendo incontra D. Cacomiro; indi Gioseffina.

Tom. Presto ... allegri .. è arrivato D. Ciccio..
Cac. Cosa dici?
Tom. D. Ciccio è arrivato.
Cac. Buona! bella! oh piacere impensato!
Gioseffina ... Lorenzo ... Pasquetta ...
Maschi, femmine, venite olà. *(chiam.)*
Gios. Che volete? *(uscendo con altri Servi)*
Cac. Il fratello ...
Gios. Che dite?
Cac. Non capisci?
Gios. Ma cosa?
Cac. Capite?
Presto meco venite di là.
Gios. e *Tom.* Cosa diavol mai dire vorrà.

a 3

Oh che feste noi godremo!
Quanto mai giubileremo!
Al { Fratello / Padrone } incontro andiamo;
Di piacer tal dì sarà;
Cac. Tombola, va, prepara
Il nuovo appartamento.
Gios. Sì, ch' ei vegga

Que'mobili stranieri, che ha mandato
Dai luoghi dov'è stato.

Tom. Nel suo legno
V'era un'altra persona.

Cac. Maschio, o Donna?

Tom. Dalla fretta nol vidi.

Gios. Io son curiosa,
E vo' prima incontrarlo. *(via)*

Cac. Andiam; non vedo l'ora d'abbracciarlo.
(parte con Tomb.)

SCENA II.

Sala elegantemente addobbata

Isabella, e D. Ciccio uscendo uniti; indi D. Cacomiro, Gioseffina, e Tombola.

Isab. Bella cosa è il farsi Sposa.
Che contento è un bel Consorte.
Dolce vita! cara sorte!
Invidiabile piacer!

Cic. Che le par della mia Reggia?
Che ricchezza! vi sorprende?
Il mio gusto quì risplende;
Poco più si può veder.

Isab. Elegante veramente! *(osservando intorno)*

Cic. C'è più molto; questo è niente.

Isab. Mi figuro.

Cic. Oh sì, sicuro....

a 2 { Ma il più bel che si vedrà
Lo Sposino mio / suo sarà.

Cic. E' questa la magione.
Che voi, vaga Isabella, irradierete.

Isab. Grata, amico D. Ciccio, ognor mi avrete.
Cic. Son di buon gusto, é vero?
Isab. Oh certamente!
Cic. Vedrete *mirabilia!*
Sedie alla greca, letti alla cinese,
Sofà alla turca, etceterà,
E un *budoar* sì galante,
Che appena ci sei dentro,
Ti senti rallegrare in un istante.
Isab. Lo vedrò volentieri.
Cac. Ho nel mio studio....
Gran cosa preziosa!
Di forma antica un raro Seggiolone
In sul gusto di quel di Cicerone.
Cac. Fratello, ben venù.... E chi è mai colei!
Cic. Da bravo, ti appropinqua. In lui, Madama,
Ecco la mia vi mostro
Maschia fraternità, lo Sposo vostro.
Isab. Oh Signor... fortunata assai mi trovo.
Cac. Un abbraccio, fratello.. (un capo nuovo!
Isab. Ma voi quì cosa fate? *(a D. Cacomiro)*
Nemmen mi salutate,
Don Ciccio cosa dite? In questa guisa
Si accoglie in casa vostra una mia pari?
Una Sposa?
Cac. Di chi?
Isab. Siete Somari. *(parte con orgolio)*
Gios. Guardate là che caldo! *(parte con Tomb.*

SCENA III.

Don Ciccio, e Don Cacomiro.

Cac. Caro Signor D. Ciccio, dica un poco
Cosa cerca, chi è, che venne a fare
Questa Signora sua tanto focosa?

Cic. Che? non lo sai? mi spiego: ellà è là Sposa;
Cac. La Sposa? ti mariti?
Cic. Oibò; tua, tua.
Cac. Mia? come? Io non t'intendo.
Cic. Mi spiego: Essa è colei, che il bel connubio
Teco a far destinai, fermai, guidai.
Các. Destinasti, guidasti, male assai.
Ti par? ma dimmi un poco
Tu come sei vestito? (*esaminand. attentam.*
Cic. Io son chi sono,
E vesto come un giovin di buon tono.
Cac. O tuono, o lampo, questo giubboncino
E' degno di Arlecchino.
Cic Questo?
Cac. Sì certo.
Cic. Questo
Con straniero idioma,
Senti bene, o fratel, *Spenser* si noma.
Cac. *Spen.* . . ; (*sillabbando*)
Cic. *Ser* . . . .
Cac. *Spen.* . . . . *Ser.* ? Che lingua è questa?
Cic. Ah, ah? scuso la tua piccola testa.
Parla ogni lingua un Uomo, che ha viag-
Cac. Dunque hai molto girato? (giato.
Cic. Uh! sine fine.
In Londra, e in Inghilterra,
In Russia, ed in Moscovia quattro volte,
E in Francia . . . oh in Francia poi
A picciole giornate, e a poche spese
Ci sono andato almen tre volte al mese.
Cac. Anche questo!
Cic. Ora in fine, in poco tempo
Tutto da cima a fondo
Ho girato, o fratello, il mappamondo.

Cac. (Questi è matto!)

Cic. Ma presto; un complimento
Vien meco a fare alla tua Semidea,
Alla futura tua vaga Imenea.

Cac. Che termini arabeschi!

Cic. Degni di un letterato.

Cac. Chi? Tu?... come? *(con meraviglia)*

Cic. Io certo; e non lo sai? Socio son io
Di trecento Accademie;
E una volta a Berlino....

Cac. Alla berlina
Anche sei stato? Ma tu appena un poco
Legger sapevi? Or questo come va?

Cic. L'impostura, o fratel, portenti fà.
Chiacchierar d'ogni cosa,
Parlar male di tutti, e ben di se,
Girar per i Caffè,
Pagare un giornalista...
Così gran nome un letterato acquista.

Cac. E poi?

Cic. Si prende un libro,
Si getta un occhio all'indice,
Un altro al frontispizio,
Si sputa tondo, e poi si dà il giudizio.

Cac. Ma bella?... E i Letterati
Van vestiti così?

Cic. Cioè mi spiego...
Letterato elegante; e quando poi
Io voglio imporre al volgo de' mortali,
Quantunque vedo ben, metto gli occhiali;
Ma si vada alla Sposa... *(incamminandosi, e prendendo per la mano D. Cacomiro)*

Cac. Un po' bel bello,
Caro D. Ciccio mio: codesta Sposa

E' ricca, ha dote?...

Cic. Dote? que' bei rai...

Quel portamant agreable....

Cac. Ma la dote...

Cic. Quei vezzi, quel sorriso...

Cac. La dote?

Cic. Quel bel viso...

Cac. Ma.... *(con enfasi)*

Cic. Quelle vaghe vermiglinzze gote ..

Cac. Ma la dote... cospetto? *(infuriato)*

Cic. E sempre dote!

Gran secolo corrotto! appena parli
Di Matrimonio, e già per prima cosa
Senti intuonar: *che dote avrà la Sposa?*

Cac. L'orbo non canta, il sai, senza quattrini,

Cic. Sensi d'alma volgare! Io ti presento
Una Sposa di pregi così rari,
E tu pensi a denari?

Cac. E in vece mia
Sposala tu.

Cic. Oh! io non son sì alocco.
I Letterati campano di sciocco.

Cac. In somma, io non la sposo.

Cic. Perchè?

Cac. Per mille altissime ragioni.

Cic. E son?

Cac. Le vuoi sentir?

Cic. Sì.

Cac. Siedi. *(seggono entrambi)*

Cic. Esponi.

Cac. Fratello ascolta un po',
Fratello bada a me;
Che cosa è matrimonio,
In terso dir laconico

Io ti dispiegherò.
Il matrimonio è un osso,
Che a polpa va connesso
Se i cani vanci addosso
La polpa è andata a spasso;
E il povero marito
Sta l' osso a rosicar.

D. Cic. Fratello, ascolta me,
Drizza l'orecchie un po':
Che cosa è il matrimonio
In *partibus et articulis*
Io ti dipingerò.
Torrente è il matrimonio
Che allaga un campo ameno.
E l'anima del seno . . .
E' un mare . . un scoglio . . un sasso . .
Mi sfiato, e mi sfracasso
Nè sai congetturar.

Cac. Il caso non è fisico . . .
Cic. E' fisico, anzi medico . . . .
Cac. Ti cito Quinto Curzio . . . .
Cic. Ti cito Don Cornelio . . . .
Cac. Demostene lo nega . . . .
Cic. Bertoldo te lo spiega . . . .

a 2 { Che stolido! che asino!
Va a scola, va imparar.
Mi viene il desiderio
Di un matto bastonar.

Cac. Parmi avere nella testa
Una ruota da molino
Che fa trò, trò, trò, trò, trò.
Cic. Parmi avere nella testa
Da caffè un macinino,
Che fa trì, trì, trì, trì, trì. *(partono*

SCENA IV.

Tombola uscendo con un mazzo di chiavi in mano.

Tom. Se non divento matto questa volta,
Non lo divento più. L'appartamento
Non piace alla Signora. Dei Padroni
Borbottò, mormorò;
Fino a chiamarmi un asino arrivò.
(*entra per l'altra parte*)

SCENA V.

Strada con veduta della Casa di Don Cacomiro.

Giacinto, e poi Don Cacomiro

Giac. Un giorno un' ingrata
Amor mi giuró.
Ma poi la spietata
Da me s' involò.
La cerco smanioso;
Riposo = non ho.
Ah! quando dell' alma
La calma godrò.
Ecco la casa. In quella
Di già sarà la perfida Isabella.
Infedele! spergiura! io mi divoro
Di rabbia, e gelosia! . .
Ma zitto . . . alcun esce di là; chi fia?
D. Cac. In che razza d'impiccio *(usc. di casa sua)*
Mi ha posto mai D. Ciccio! La Signora
Inviperita ancora . . . .
Giac. Signor, si fermi un poco . . .
Dirmi sapria, se un certo . . un certo . . .
(un certo. . . .

Maledetto quel nome, e chi lo porta? . . .
Un che finisce in *iro* ...

Cac. Vorrebbe forse dir Don Cacomiro?

Giac. Appunto: il conoscete? presto, dite?
(con forza)
Dove, quando trovar potrei costui?

Cac. Oh me meschino! E che vorrìa da lui?

Giac. Quest' indegno . . . .

Cac. Io le dico,
Che parli ben; che questi è un galantuomo
Ehi, fratello, fratello? *(chiam. verso la porta)*

Giac. Ed io le dico,
Che un galantuom non fa di queste azioni.
Vo' farlo in pezzi, e farne salsiccioni.

Cac. Mi stupisco . . . Ehi fratello . . . Ciccio . . .
(Ciccio . . . .

Giac. (Ciccio è il fratello? Ei dunque è Cacomiro!)
E' lei? *(con forza)*

Cac. Ciccio . . . fratello? *(chiam. come sop.*

SCENA VI.

D. Ciccio dalla Casa, e detti.

Cic. Cosa è stato?
Son quà: gridi che sembri un obsessato!

Cac. Abbiam nemici.

Cic. Come?
Chi è mai cotanto ardito?
L'Oste dov' è?

Cac. (L'é un Oste? è ben vestito) *(da se)*
Eccolo; è quello là. *(additando Giac.)*

Cic. Or or vedrai, fratel, come si fà.
Ella da noi, che vuole?
(con bravura si fa avanti a Giacinto)

Giac. Mille scuse. *(facendogli riverenza*
D. Cic. È compito; mi piace! *(fra se)*
Parli; chi è lei, Signore?
Giac. Io sono un viaggiatore . . . .
D. Cic. Un viaggiatore? avrà dunque viaggiato?
(con entusiasmo)
Giac. Senz' altro . . . .
D. Cic. E in qual Paese?
Giac. In Russia . . . .
D. Cic. Anch'io. *(interrompend.)*
Giac. Nell' Inghilterra . . .
D. Cic. Anch'io *(come sop.)*
D. Cac. (Gran ciarlatore è quel fratello mio!
(fra se)
D. Cic. E in Francia è stato?
Giac. Molte volte.
D. Cic. Bravo!
Anch'io . . ma dica . . è forse un letterato;
Che gira . . . .
Giac. (Questi è matto!) Ha indovinato,
D. Cic. Oh bravo in verità!
Amicizia . . . amistà! . . *(lo abbraccia*
Giac. Forse voi pur . . . .
D. Cic. Ma non avete lette
Le lodi mie finor sulle gazzette?
D. Ciccio Scannabue . . .
Giac. Voi siete quello?
Oh grand' Uomo! un amplesso! *(lo abbrac.*
D. Cic. Altri due baci *(come sop.)*
D. Cac. Ma fratel . . . *(tirand. pel lembo dell'abito*
D. Cic. Senti sciocco; impara, e taci.
Questa mia testa . . . questa . . .
Io non so se mi spiego . . .
È testa enciclopedica.

Giac. Lo credo.

Cic. Allorchè io parlo in circolo,
M' escon di bocca ognor flussi di scienza,
Che valgono un tesoro,
E perciò son chiamato *il muso d'oro*.

Giac. (Che testa singolare!) (*come sopra*

Cac. (Ciccio per carità ...) (*tirandolo*

Cic. (Non mi seccare) (*piano a D. Cac.*
Scrissi a Londra un Giornal d'agricoltura;
Parlai di bovi, ed asini,
Scrissi di capre, e pecore;
Trattai di tutto in somma, e diedi ancora
Con ogni precisione
La ricetta di fare il *Mascarpone*.

Giac. Grazie (*come sopra*)

Cac. (Fratel) ... (*come sopra*)

Cic. (Stà zitto) (*a D. Cac.*)
Orsù mi onori in casa,
O dotto viaggiatore.

Cac. (Oh rovinato me!) (*fra se*)

Giac. Sono con lei.

Cic. Venga a vedere i manuscritti miei.
(*entra in casa con Giac. e Cac. va appres.*

SCENA VII.

Camera come nella scena prima.

Gioseffina, e poi Isabella

Giosef. Oh Giacinto, Giacinto!
Anima disleal, cor senza fede!
Egli .. oh memoria! a me la prima volta
Parlò d'amore; ed io l'intesi? ahi stolta!
(*tornando come sopra*)

M' ingannò, . . . mi sedusse . . .)
E una serva mendica mi ridusse.
Amore è un traditore,
Che fè serbar non sa:
Nemico al nostro core
Di lui peggior non v' ha.
Sen vien coi vezzi suoi,
E strada al cor si fà...
Ci fà impazzire . . . e poi?
E poi ci lascia là.
Ragazze in guardia state;
Ma non odiate amor.
Prima penar ci fà...
Ma poi consola il cor.

Isab. (Egli era certo d'esso. Io non fallai.
(uscendo con una lettera in mano parla fra se)
Venne qui; la sua voce io ravvisai.
Vorrei con questa lettera . . .)
Gioseffina . . .

Giosef. Comandi.

Isab. Questo foglio
A un forestier, che in casa or è venuto,
Che voi deste vorrei segretamente.

Giosef. Brava! da cameriera
Già mi fà far l' uffizio addirittura.

Isab. Fatemi questa grazia . . .

Giosef. *(avviandosi)* Oh stia sicura. *(torn. indiet.*
Ma dica . . . come è fatto? è vecchio?
è giovine?

Isab. Giovane, ed avvenente.

Giosef. *(come sopra)* Tanto meglio.
Alto? basso?

Isab. È d'un taglio che stà bene.

Giosef. Benissimo. E il suo nome?

Isab. Il suo nome è Giacinto.
Giosef. Come, come? *(forte)*
Giacinto?
Isab. Sì Giacinto... cosa avete?
Voi mi sembrate accesa estremamente?
Giosef. Fù un vapor, che passò; non è più niente:
Volo a servirvi. *(correndo urta in D. Cic.*

SCENA VIII.

Don Ciccio, e dette.

Cic. Diavolo! che fai!
Con quel foglio sì in fretta ove ten vai?
Questo foglio è diretto... è scritto... è scritto...
Isab. Al Signor Cacomiro. *(interrompend.)*
Gios. A mio Fratello!
Brava! così mi piace!
Sarà di bella amorosetta pace.
Isab. Appunto: anzi vi prego
Di tosto a me mandarlo. *(andasse via (fra se*
Gios. (E' fina la Signora! *(frá se)*
Cic. Siete dunque disposta?
Isab. Dispostissima:
Ma vi prego...
Cic. Vi servo tostamente.
Addio, Ciprigna. *(via)*
Isab. É andato finalmente!
Presto corri; un istante
Esser potria fatale.
Gios. Corro in un salto. *(correndo urta D. Cac.*

SCENA IX.

Don Cucomiro, e dette.

Cac. Fermati, animale.
Un piede m' hai storpiato.
Cosa nascondi? un foglio! a me.. cospetto!
A chi va? chi lo scrisse?
(le strappa il viglietto)
Isab. É a voi diretto.
Cac. A me!
Isab. Sì. (mi seconda)
Gios. (Or stiamo fresche) *piano tra loro)*
Cac. Ma come! in Galicutte io forse stava!
Scriver lettere a me non fa bisogno.
Isab. Compatite... è il pudore.. io mi vergogno.
Cac. Ebben; leggiamo: *(legge) amato idolo mio...*
A me? (costei mi prese
Per un idol Cinese!)
Isab. (Ohimè) scusate; scrivere agli amanti
S' usa così.
Cac. Sarà, Tiriamo avanti *(segue a leggere*
E' un anno, dacchè, ingrato, non ti vedo...
Un anno? Son due ore,
Che quì arrivò Madama. *(a Giosef.*
Isab. Sono mesi i minuti a chi ben ama.
Cac. Seguitiam. *Traditore...*
Oh! questa poi....
Isab. L' è un termine d'amore.
Cac. Io *t'amo*; sì *(leggendo)*
Isab. Sentite?
Cac. *Sì, ti adóro.* *(come sop.*
Isab. Ebbene; è tutto amor.

Cac. Mi va piacendo.
E sè mi son ridotta ad accettare
Un a... sì... nò marito ,
Un vecchio rimbambito , quello sciocco
Don Ca... co... mi... ro...

Isab. (Ohimè!)

Cac. Son termini d' amore!.. Ah birbantessa!

Isab. (Quì coraggio ci vuole)

Gios. (Non ci mancan parole. *(piano fra loro*

Cac. Indegnissima Coppia! *(passeggiando furioso)*
Perfida , perfidissima!... briccona!
(a tutte due)

Gios. Parli bene, o per Bacco... *(avventandosi*

Cac. *(ritirandosi impaurito)* Ehi, Ehi, ...
rispetto.

Isab. Voi d'insultarmi ardite! *(facendo lo stesso*
(dall' altro lato

Cac. Ohimè! Cospetto!

(Le due Donne spingono Cacomiro contro un tavolino, chi si rovescia. Al rumore escono Ciccio dalla porta di mezzo, e Giacinto, e Tombola, ciascuno da una porta laterale. Breve silenzio, restando tutti in analoga attitudine; indi

Giac. Alto là, che scena è questa?

Cic. e *Tom.* Qual fracasso? arresta, arresta.

Giac. Ma chi veggo? Gioseffina!

Giosef. Quì Giacinto? Me meschina!

Cic. e *Tom.* Cospetton! Che strana cosa!

Isab. Tremo tutta, e sto dubbiosa...

Cac. A finire come andrà.

A 6

Isab. Giac.) Oh che palpito mi viene!
e Giosef.) Non so più quel che pensar!

Cic., Cac. e Tom.) Ognun stupido diviene ;
Non so più quel che pensar.
Cic. Perchè tale inconveniente ?
Isab. Non so niente, non so niente .
Cic. Dica lei, che cosa ha quella . . .
Giac. Mi rompete le cervella . . .
Cic. Dimmi tu, che cosa è questa ?
Giosef. Altre cose ho per la testa . . .
Cic. Qual affar quì si contrasta ?
Cac. e Tom. Taci, taci, basta, basta ;
Cic. Questo orribil battibuglio *(tutti*
Chi mi spiega come và ? *(domand. a*
Isa. e Giosef. Se sapeste il mio periglio,
Piangereste di pietà .
Giac. Se ti svelo il mio scompiglio
Lagrimar ti vedo quà .
Cac. e Tom. Ho la testa in iscompiglio
Stupefatto io resto quà :
Cic. Non v'è caso, nè consiglio ;
Peggiorando il male và .
Cic. Qual vespajo si è svegliato !
Ohimé ! dove son ridotto !
Và la testa sopra, e sotto . .
Ti . . . ta . . . bu . . . una batteria
Scoppiar sento in testa già .
Tutti gli altri Più favella, e men s' intende . . .
Parla in furia, e più si accende . . :
Giâ bel bello = il suo cervello
In delirio se ne andrà .

Partono tutti per diversi lati . Resta in Scena il solo Tombola .

SCENA X.

Tombola, e poi D. Cacomiro

Tom. Di quanto intesi io non capisco nulla . . .
Grida . . . susurri . . . strepiti . . .
Quel forestier . . . La Sposa
Sì strana, ed orgogliosa . . oh l'è pur vero:
Una Donna scompiglia il mondo intero. *(esce*

Cac. Io non so dove vada, ...
Non ho più testa . . . . ah Tombola
Io sono disperato. Quella bestia,
Quel Signor Don Fratello
Mi apporta in matrimonio
Una Donna, ch' è peggio del Demonio.

SCENA XI.

Don Ciccio, e detti.

Cac. E così, Sor Fratel, per colpa tua *(ved. D.*
Sono in tanto imbarazzo? *(Ciccio*
Non ho ragione a dir, che tu sei pazzo?

Cic. Taci, è più di mezz' ora,
Che all' accaduto io medito
Filosoficamente,
Ne trovò la ragion sufficiente.

Cac. La Sposa, che hai condotta,
Mi par che l' abbia . . . .

Cic. Lascia a me la cura.
Una faccenda è questa,
Che aggiustarla saprò colla mia testa.

Tom. Oh appunto: ella vien quà. *(guarda verso den.*

Cic. Tu vanne via . (*Tomb. parte*
Fratel, tu resta là .
E lascia fare a chi di te più sa .

SCENA XII.

Isabella , e detti .

Cic. Signora , il mio Fratello
Presente ed accettante (*con aria di gravità*)
Si querela di voi . . . .
Isab. Di me?
Cac. Di voi , sì certo .
Cic. All' accusa formale
Voi rispondete: io sono il Tribunale .
Cac. Costei scrisse una lettera . . . .
Isab. Per voi . .
Cac. Falso . . . .
Isab. Vero . . . Sì a voi .
Cac. Bugiarda . . . .
Cic. Olà; rispetto innanzi a noi . (*con aria*)
Attenti udite : or io con punti, e virgole,
E sillaba per sillaba
Quel foglio leggerò ,
E la Sentenza poi pronunzierò .
Dimmi; quel foglio ov' è?
(*a D. Cacomiro gli da la lettera*)
Cac. Prendi , leggi , e stupisci .
Isab. (*facendosi avanti gli strappa la lettera*)
Il foglio a me .
Perfidi ! In questa guisa
Con chi di me sospetta
Dell' offeso onor mio faccio vendetta .

Quel folle ardir raffrena, *(con aria a D.*
Pensa chi son, chi sei; *(Caçomiro*
Sommesso a' cenni miei
Mi devi rispettar.
Io son la Sposa, e voglio
Quì sola comandar.
Ve' là che figurino *(allo stesso corbel-*
Da fare il gelosetto! *(landolo*
Ve' là che damerino
Da fare innamorar!
Andate, andate, o stolido,
A farvi dirozzar.
Deh! voi, che foste e siete *(a D. Ciccio*
Sì dotto, e viaggiatore,
Il caso mio vedete,
Leggetemi nel core...
Parlategli... insegnategli
Come si fa ad amar.
(Ci vuol franchezza, e spirito *(piano a*
Con un tantin di astuzia, *(Gioseffina*
E a mille a mille gli uomini
Son brava a corbellar.)
Cic. Fratello, hai torto massimo...
Cac. Chiaro parlò la lettera....
Cic. Fratel, tu non sai leggere...
Cac. (Vuoi farmi bestemmiar!
Cic. (*a 2* Lasciati regolar. *(Isab. via*

SCENA XIII.

D. Ciccio, e D. Cacomiro.

Cac. Cospetto! Ce l'ha fatta!
Cic. Non è niente;

Io già scommetterei ch' ella è innocente.
(parte)
Cac. Se questa storia dura
Vo' allo Spedal de' matti addirittura. *(via*

SCENA XIV.

Giacinto, indi Gioseffina.

Giac. E Isabella non vedo! almen potessi
In libertà parlarle!
Almen gl' inganni suoi rimproverarle!
Gios. Ah ingrato, alfin ti trovo... *(incont. con*
Giac. Oh Gioseffina!.. *(lui*
(Qual' altro impaccio) *(fra se*
Gios. E ardisci
Comparirmi dinanzi!
Giac. E che ti feci!
Gios. Che mi facesti? Ascolta,
Barbaro, tu m' hai tolta
La mia tranquillità.
Giac. Ma t' amo ancora; *(si finga*
Gios. Perfido! Ancor tu m' ami, e ad Isabella
Quì corri dietro....
Giac. Oh bella!
Dunque per ben amarti, idolo mio,
Tutto il resto del Mondo odiar degg' io?
Gios. Ah. Sì, perfido... ingrato *(con fuoco*
Me sola amar tu dei.
Giac. (Son già seccato)
Senti dunque un consiglio: un fido amante
Se tu brami a tuo modo, e a tradimenti
Non più vederti esposta,
Fatti fare, o mia bella, un uomo apposta.
(con caric atura le fa un inchino, e parte.

SCENA XV.

Gioseffina, indi Tombola:

Gios. Così mi pianta! e mi deride ancora!
E vanta il tradimento in faccia mia!
Oh rabbia! Oh gelosia!

Tom. Brava .. a tempo ti trovo. Son là dentro
Occupati i Padroni: or che si gode
Un pò di libertà, l'amor facciamo,
O come è nostro stil quì mormoriamo.

Gios. Lasciami in pace, o Tombola.

Tom. Cos' hai?

Gios. Nulla.

Tom. No certo . . . .

Gios. Lasciami

Tom. Vediam . . . ah . . ah! quegl' occhi
Perchè son rossi, rossi, *(esaminandola con at-*

Gios. Non so nulla. *(tenzione*

Tom. Io già non me la bevo .. Eh! nell'interno
Tu stai troppo sconvolta! . .

Gios. T' inganni assai . . .

Tom. Qui c' è qualche disastro?
Negli affari donneschi io son gran Mastro.
Tu stai mesta, o mia fanciulla,
Chi pensosa ti fa star?

Gios. Ho la testa, che mi frulla;
Non ti posso più spiegar.

Tom. Eh! sei cotta per amore . . .

Gios. *a 2* (Non è amore, Signor nò.
Tom. (E l'amore io ben lo so.

Si sente lo scroscio di una frusta, e rumor
Di ruote, di un legno che arriva,

Tom. Ma che sento?
Gios. Qual rumore? *(finestra*
Tom. Una Sedia è qui fermata! *(guardando alla*
Gios. Una Dama è qui smontata! *(facendo lo stesso)*
a 2 Cosa sia vediamo un pò. *(partono in fretta)*

SCENA XVI.

D. Cacomiro, che esce pensoso dall' altro lato

Cac. L' affar del Matrimonio
È alquanto scabrosetto:
La Sposa ha un bel prospetto,
Ma . . . oimè c'è un brutto ma! . .
L' intrico della lettera
Troppo a pensar mi dà.
Tomb. Vedetelo . . . *(uscendo dalla quinta con Carol., e Giosef. Gios. accen. Cacomir.*
Gios. Miratelo . . . .
Tom. e Gios. (a 2 Don Cacomiro è là.
Carol. La vostra Sposa io sono. *(presentand.*
Ecco la destra, e il core; *(a Cac.*
Fede, costanza, amore
Vi giuro, e serberò.
Cac. Signora mia perdono
Io non v'intendo affatto; *(con meravig.*
Ah! Se non sono un matto,
Già tal diventerò.
Carol. Ma che! Così parlate!
Cac. Ma che? voi mi seccate!
Carol. (Ah! tale oltraggio, oh Dei!
Soffre la mia beltà.)
Cac. (Ah proteggete, oh Dei!
La mia verginità.)
Tom. e Gios. (E' Sposa ancor costei?
Che imbroglio, come và.

SCENA XVII.

Brigida, e detti.

Brig. Caro Consorte la vostra Sposa,
Dolce amorosa mirate in me.
Cac. Questa è una sorte: in ver curiosa,
Un' altra Sposa! povero me.
Tom. e Gios. Bella da ridere: è questa affè!
Cac, Car. Brig. a 5 Tanto da ridere: no qua non vè
Car. Un'altra femmina chi domandate?
Cosa cercate? ella chi è?
Brig Lo Sposo tenero cerco e sospiro;
Don Cacomiro promesso a me.
Tomb. e Gios. } *a 5* Bella da ridere E' questa affè.
Cac. Car. Brig. } Tanto da ridere nò quà non v'è.
Car. Ei mio dev' essere (*contrastando fra loro*
Brig. Non è possibile...
Car. Parla. (*entrambe à Cacomiro.*
Brig. Rispondimi.
Car. Indegno!
Brig. Barbaro!
Cac. Non tanta furia: quest'è un equivoco.
Perchè...dirò:..Io...Voi..non so.
Servo umilissimo ritornerò. (*fa inchino*)
(Da donne in furia fugga chi pò.
Car. Brig. Tu fuggi, o perfido: ti troverò.
Tom. e Gios. Un fatto simile capir non sò. (*parte*

SCENA XVIII.

Sala come nella Scena II.

Isabella, e poi D. Ciccio, indi tutti secondo le chiamate.

Isab. Cancellar credei dal core
Un infido, un incostante;
Ma ritorna il core amante
Per l' ingrato a sospirar.

Cic. Cognatina mia vezzosa,
Sola, sola che si fa?

Isab. Di colui non sarò Sposa,
Il Fratel per me non fà.

Cic. Ma il motivo?

Isab. Oh Dio!

Cic. (Sospira!)
Parli chiaro.

Isab. Ohimè!

Cic. (Mi mira).

Isab. Altra fiamma serbo in petto,

Cic. (Ella m' ama; io ci scommetto)

Isab. Del mio core addolorato
Deh movetevi a pietà,

Cic. Si confidi a un Letterato,
Lasci fare ad un che sa.

a 2

Isab. (Ah! Giacinto solo è quello
Che mi seppe innamorar.) *(ciascuno da se)*

Cic. (La mia scienza, ed il mio bello
L' avran fatta innamorar.)

Cic. Ella m' ama: L' affar si fa serio: *via*
Con criterio: pensar si dovrà. *(si met. a sed.)*

Non le nego; un bel libro è la Donna,
Ma l'è un libro sì oscuro, e profondo ...
Ma chi cerca di leggerlo a fondo
Più che studia, assai meno ne sa.

Car. Ah D. Ciccio *(esce da un lato, e batte una mano sulla spalla di D. Ciccio)*
Cic. Voi quì Carolina! *(con sorpresa)*
Brig. Ah D. Ciccio *(esce dall'alt. lato e fa lo stes.)*
Cic. Voi Brigida qua?
Car. Giunta appena, il Fratel mi ricusa ...
Brig. Io lo voglio; non sento più scusa ....
Cic. (Oh che enorme frittata, che ho fatta!)
Car. Mi disprezza ....
Brig. Con ira mi tratta ....
Car. Decidete ....
Brig. A voi tocca pensar.
Cic. Non temete; lasciatemi oprar.

(Escono da un lato della Scena Isabella, e dall'altro D. Cacom., e Giacinto)

Giac. Dove sono!
Cac. Son quelle *(accennando le Donne)*
Giac. Coraggio
Cac. Quella è calda ... quell'altra è focosa ...
Giac. Ad entrambe per voi parlerò.
Isab. (Sempre gente; che barbara cosa!
E a Giacinto parlar non potrò! *(fra se)*
Cic. Sì vi dico; sarete sua Sposa ... *(a Carol.)*
Non temete, che a voi penserò. *(a Brig.*
Giac. Lo Sposo contrastato *(facendosi avanti a*
Per me vi manda .... *(Carol. e Brig.)*
Car. Ah! *(con grido di sorpresa*
Brig. Ah! *(vedendo Giacinto*

Cic. (Qual grido spiritato!
Cac. Questo che mai sarà!) *(al grido di Car., e*

Isab. (Due Donne , e quell' ingrato ! *(Brig., esc.*
Questo che mai sarà) (*Tomb., e Gioseffina.*

Giac. (Che incontro inaspettato !
Di me che mai sarà !)

Car. e *Brig.* (Misera ! e quì l' ingrato !
Di me che mai sarà .)

Tom. e *Gios.* (Qual grido ! cosa è stato
Questo che mai sarà !)

Isab. e *Giac.* D. Ciccio chi son quelle !

Cic. Son due . . . Son due Zitelle . .

Car. e *Brig.* D. Ciccio chi è colui ?

Cic. È un Uom . . . .

Car. e *Brig.* Colei chi è ? ! *(tutti domand.*

Cic. E' Donna . . . (*a D.* Ciccio

Car. e *Brig.* Chi è costui ?

Cic. Fratel . . .

Isab. e *Giac.* D. Ciccio . . .

Cic. Oimè !
Dirò . . . sentite . . . adaggio . . .
Mi spiego . . . voi . . . vedete . . .
Io . . . lui . . . cioè . . . (*con aria*

Isab. Tacete . (*facend. in mezzo*
Sento nel petto l'anima
Da giusto sdegno invasa:
Non venni in questa casa
Oltraggi a tollerar.
Di nozze più non parlisi . . .
Mariti a me non mancano . . .
Di quà si parta , e subito . . .
(per andar via
Non voglio più restar .

Cic. Ma voi . . . .

Isab. Partiam . . .

Cic. (Che imbroglio !)

Giac. Ma come? . . . . *(ad Isabella*
Isab. Così voglio *(D.Cac.afferra al lembo*
Cac. Non mi lasciar fratello... *(dell'abito di Ciccio*
Car. Adaggio un pò. . . . *(facendosi avanti*
Brig. Bel bello. . .
Car. e Brig. (Dovete a noi pensar.)
Isab. Venite . . .
Cic. Vengo. . . .
Isab. Presto . . . *(D. Ciccio s' incamina*
Giac. Car. e Brig. Aspetti . . . *(trattenendolo)*
Cac. Ferma . . .
Cic. Resto . . . *(si ferma)*
Isab. Andiam . . . . *(fermandolo come sopra)*
Cac. Fratel . . . . *(svincol. dalle Donne)*
Tutti D. Ciccio . . .
Cic. Ah! corpo del gran Diavolo!
Qual barbaro pasticcio!
Don Ciccio ognor di quà . . .
Don Ciccio ognor di là . . .
E sempre con Don Ciccio
Ciascun si sfogherà.
Tutti Oh che giorno! che accidente!
Chi sa dir che cosa è stato!
Son confuso, e disperato,
Nè so come finirà!
Non intendo: non comprendo
Questa cosa come va.
La mia testa gira, gira,
Ed il povero cervello
Come appunto un mulinello
Va girando quà e là.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Camera, come nell'Atto Primo.

Tombola, Gioseffina, e Carolina.

a 3
E' felice in seno il core
Nella sua tranquillità:
Ma se c'entra un poco amore
Non v'è più felicità.

Gios. Quell'ingrato che adorai,
Mi tradì con fiero inganno.

Car. L'infedel, che tanto amai,
E' cagione a me di affanno.

Gios. Per lui geme il core oppresso...

Car. Per lui pace il cor non ha!

Tom. Donne care, spesso spesso
C'ingannate, già si sà:
Or se l'uomo fa lo stesso,
Tanto male poi non fa

a3
Ah! se in core: c'entra amore
Non c'è più tranquillità.

Gios. Dunque, per quel che intesi,
Dal Cavalier Giacinto *(a Carolina*
Anche voi foste amata!

Car. E dopo pochi giorni abbandonata.

Gios. E ancor per lui nel petto
Sentite amore?

Car. Io l'amo a mio dispetto.

Gios. Ma poi perchè la mano
Ad altri prometteste?
Car. A dir il vero,
Io cerco collocarmi.
Sia qualunque il partito;
O questo, o un altro, basta aver marito.
Tom. Brava! questa risposta è spiritosa!
Gios. Ebben sarete sposa; il Cavaliere
Però scordar v'è d'uopo:
Fidatevi, e vedrete,
Che voi D. Cacomiro sposerete. *(via)*
Car. Almeno sposero D. Cacomiro:
Alfin tutto é lo stesso.

SCENA II.

Brigida, e detti.

Brig. Sposar D. Cacomiro a me promesso?
(avendo inteso le ultime parole di Carol.)
Cac. A voi! Povera sciocca!
Brig. Sciocca voi...
Car. Si vedrà.... *(entr. con fuoco Tomb. osserva;*
Brig. La vedremo.... *(e ride)*
Cir. Son capace di tutto....
Brig. Io non vi temo.
Tom. (Ah ah! che bella scena! *(ridendo)*
Or vengono alle mani,
E si pelan la zucca, *(le due Don. arrab.*
E in aria volerà qualche parrucca *(passeg.*
Car. Ne parlerò a D. Ciccio...
Brig. Sì a D. Ciccio....
Oh! se mi sentirà!
Tomb. Se vogliono D. Ciccio, eccolo quà. *(via*

SCENA III.

Don Ciccio, e Dette.

Cic. Lan le lè, le, lan le le, la la rà; *(uscendo canticchiando)*
Car. Appunto . . . .
Brig. Favorisca . . . . .
Cic. Comandi.
Car. Ascolti . . . *(ciasc. lo tira a se*
Cic. Dica.
Brig. Mi senta . . . .
Car. Oda . . . .
Cic. Pietà, . . . ragazze mie,
Le braccia mi slogate!
Car. Non v'è pietà . . . .
Brig. Tacete, ed ascoltate.
Car. E' questa la mia scritta . . . *(ciascuna*
Brig. E' questo il mio contratto .. *(most. una car*
Cic. (Lo so ancor io. Gran baggianata ho fatto !)
Car. Ebben, che rispondete ?
Brig. Ebben, che risolvete! *(come sopra)*
Cir. Adagio . . . . adagio.
Voi siete due .. va bene : il mio fratello ..
Io non so se mi spiego . . è tutto un pezzo,
E quel ch' è peggio, non puó farsi a mezzo.
Car. Dunque . . . .
Brig. Sicchè . . . .
Cic. Aspettate. *(pensando)*
Giacchè, come vedete,
Il *dividatur puer* non può farsi,
Darò l'una al Fratello,
L'altra per me terrò.

SCENA IV.

Isabella, e Detti.

Isab. Bravo, Signore! Ed io chi sposerò?
(Per puntiglio, e vendetta
Or finger mi conviene.) *(fra se*
Cic. (Oh Nonna mia! la terza? or sì sto bene.)
Voi.,..
Isab. Non c'è voi, nè lei..:
Car. Lo Sposo è mio.... *(tutte con forza)*
Brig. S' inganna....
Car. La rabbia mi divora....
Isab. Mi soffoca la bile....
Cic. Flemma un poco;
Perchè il caldo... mi spiego....
La bile stravasata il sangue vizia,
E vi produce il mal dell' itterizia.
Isab. Don Ciccio... *(prendendolo per mano)*
Cic. Mia Signora....
Isab. Il suo fratello....
Io lo voglio per me...
Cic. Ve lo darò.
Brig. Don Ciccio... *(facendo lo stesso*
Cic. Parli...
Brig. Io voglio.
Cic. Don Cacomiro? ve lo darò.
Car. Don Ciccio... *(facendo lo stesso*
Cic. Da capo! Oimè! bel bello...
Car. Il Fratel...
Cic. Sì, vostro sarà il fratello.
Isab. Egli è per me...
Car. No certo... *(contrastando fra loro)*

Brig. Per me . . .

Cic. Corpo di Pluto!
Voi volete uno Sposo, io vel darò:
Care mie, tutte tre contenterò.
Con questi Demonj che cosa farò?
Tre Donne per Bacco! e di tal qualità!
Eh! Eh! ci vuol altro, ci vuole . . io loso . .
Pazienza, mie care; lasciatemi stare . . . .
Si desta, si scuote, fa il cor ti chè tò.
Se buone, e discrete, mie care, sarete
Di farvi contente per me cercherò.
Vedrete, godrete .: farò . . . brigherò . . .
Pazienza mie care; lasciatemi stare . . . :
Si strugge, si scuote, fa il cor ti che tò.
Son troppe tre Donne, qualcun mi dirà:
Ebben; chi vuol fare, Signori, a metà?
Lo dico per scherzo; carine, nò, nò . .
Pazienza, mie care; lasciatemi stare!
Si strugge, si scuote, fà il cor ti che tò.

Car. Oh! non lo lascio; io sono puntigliosa.

Brig. Ad ogni costo esser vogl'io la Sposa. *(via*

SCENA V.

Giacinto, e detta.

Giac. Isabella, mia vita... *(andandole incontro)*

Isab. Indegno! ed osi,
Dopo il tuo tradimento,
Proferire il mio nome?

Giac. Ah! scorda, o cara,
Un error, ch'io detesto:
Di te quì venni in traccia; io t'amo ancora,
Sola il mio ben tu sei . . .
Se perder ti dovessi, io morirei!

SCENA VI.

D. Ciccio, e detti; indi Gioseffina in osservazione.

Cic. Dal furor feminino *(esce parl. fra se)*
Scampo io non trovo. Oh donne... a un vostro
Già di Filosofia la face è spenta, *(soffio*
E il Letterato un asino diventa!
Isab. E creder ti degg'io?
Giac. Io lo giuro ben mio . . . *(con tenerezza)*
Cic. (Ve'? la Cognata
Parla all'Amico? Oh! com'è riscaldata!)
Isab. Ah! se m' inganni ancor! . . .
Giac. Su questa mano,
Ch' io stringo, e bacio . . .
Cic. Eh! Eh! mi par che i ferri
Si scaldino un pò troppo!
Perchè . . . Mi spiego . . .
Giac. (Qual molesto intoppo!)
Isab. Don Ciccio, udite: io sono
Amante di Giacinto, e son riamata.
Cic. Come! Di me non siete innamorata!
Giac. Di voi!
Cic Così credei . . .
Isab. Credeste male.
Scusate . . . . .
Cic. Eh! non importa, o mia Signora . . .
Prendono granchj i Letterati ancora.
Isab. Mi raccomando a voi . . .
Giac. Diletto Amico . . . . .
Isab. Io l' amo già da un pezzo . . .
Cic. Basta, vedrò, mi spiego, or ve'che intrico!
Isab. Caro Don Ciccio . . .

Giac. Amico . . . . *(come sopra*
Cic. Or bene: anime belle innamorate,
Il vostro consolate aspro tormento;
Io partir vi farò.
Gios. Partir! che sento!
Giac. Alfin respiro!...
Gios. *(Ah! indegno!)*
Isab. Mi sento consolar!
Gios. Fremo di sdegno!
Isab. Grata vi son....
Cic. Freddure! Un Letterato
Sempre un pregio si fa
Di soccorrer l'afflitta umanità.
Isab. Sublimi sensi!
Cic. Andate; *(ad Isab.)*
Ed a seco partir vi preparate.
Isab. Io son contenta appieno....
Oh! come lieto il cor mi balza in seno! *(parte)*

SCENA VII.

D. Ciccio, e Giacinto.

Giac. Questa nostra partenza
Io vi prego a dispor segretamente,
E con cautela, e presto...
Cic. Ma che temete?
Giac. Ho i fini miei per questo.
Cic. *Idest*!
Giac. Ne' miei viaggi
Ad ogni bella Donna, che incontrai,
Fede in amor giurai:
Or per mia rabbia il Diavolo
Brigida, e Carolina ha qui condotte,

Che ho un dì tradite in fra le tante, e tante.

Cic. Questo è un oprar da Cavaliere errante!

Giac. Fu un error giovanile . . .

Cic. Oh! non fa nulla!
Burlare una fanciulla! . . .
E' da uomo di spirito! ancor io . . .
Io . . , non sò se mi spiego . . . feci io pure
Le mie campagne; e anch'io, secondo l'uso,
Tante ne corbellai con questo muso.

Giac. A così grata idea
Un torrente di gioja
Tutto m'inonda il cor! . . . Il mio destino
A cangiarsi è vicino . . . e in sen quest' alma
Amorosa, anelante
Affretta il dolce sospirato istante.
Quel soave antico affetto
Sento in seno ridestar.
Già comincia il core in petto
Dolcemente a respirar.
Caro Amico, il mio contento (*a D. Cic.*
Da te sol dipenderà:
Corri, affretta il bel momento
Della mia felicità. (*via.*

SCENA VIII

Don Ciccio, e poi Gioseffina.

Cic. Ah! se ho da dire il vero, quasi quasi
Me ne pento. Isabella
E' un tocco di donnetta, che fa gola!
Ma ho data la parola! . . . .
Non ci si pensi più.
Facciamo un sacrifizio alla virtù.

Gios. Bravo, Signor. (*uscendo*)

Cic. Cos' è?

Gios. Fate di queste?
Far fuggir quegli amanti!
Cic. E che ne sai? *(con sorpresa)*
Gios. Eh! so tutto, so tutto . . .
Cic. (Questa è ciarliera! oimè! l'imbroglio è brutto)
Ehi; bada a non parlar . . .
Gios. Non v'è pericolo.
Cic. Colle donne il silenzio è un dubbio articolo.
Gios. Ma . . . perdonate . . . mi sorprende un poco,
Che un vostro pari . . . . Un uomo
Dotato di talento sopraffino . . .
Basta . . . . .
Cic. Che batto?
Gios. Batta l'acciarino.
Cic. Taci là, sciocca. Il volgo ignorantaccio
Suole usar questa frase grossolana;
Ma da noi letterati
Un opra così pia *(con enfasi)*
Si chiama un atto di *filantropia*.
Gios. Sarà.
Cic. Basta. Sol pensa
A non parlar . . . .
Gios. Non parlo. *(con caricatura)*
Cic. Ehi: resta questo affar fra te, e me.
Gios. Lo so.
Cic. Taci!
Gios. Non parlo! *(come sopra)*
Cic. Zitta vè! *(parte)*

SCENA IX.

D. Cacomiro, e detta.

Gios. Oh! va là che stai fresco!
Vedrai . . . ma in tempo vien!
Signor Padrone. - *(correndo a lui)*

Cac. Cos'è ?
Gios. Venite meco...
Cac. Perchè?
Gios. Presto correte . . .
Cac. Dove ?
Gios. Venite ... *(prenden. per mano*
Cac. Ma che fu ? ...
Gios. Saprete ...
Cose grandi! . .. assai grandi ! ...
Cac. Grandi assai ! *(con meraviglia*
Oimè ! fossero guai !
Cioè ... dimmi ...
Gios. Corriamo ... *(come sopra*
Il tempo vola.
Cac. Ma ....
Gios Corriamgli appresso ....
Cac. E non posso saper cosa è successo ?
(Giosef. parte traendo seco D. Cacomiro.

SCENA X.

D. Ciccio. Isabella. Giacinto. D. Cacomiro e Gioseffina.

Cic. Signorina - presto - fuora .. *(uscen. con Isab.*
La carrozza è preparata ....
Isab. (Nè Giacinto vedo ancora !)
Giac. (E Isabella ancor non viene !) *(uscendo*
Gios. (Son pur dessi : attento bene.) *(uscendo*
(da un altro lato con D. Cacomiro.
Cic. (Su via dunque , ò Sposa bella ... *(pren.*
(dendola per la mano
Cac. *(Sposa !)*

Giac. (Come) (ascoltan. le par. di D. Cic.

Cio. Isab. Ah mio[a] caro[a], non tardiamo
Ad andarcene.

a 4 Via da bravi, non tardiamo

Cac. Gios. A sorprenderli . . . .

Giac. Alto là. (facendogli in mezzo sorpre-
a 5 (sa gener.

Ah! qual scossa quì mi atterra
Fredda non mi stringe il core!

Cac. e Giac. Di sorpresa . . . di timore
e Gio. diran- Dalla rabbia . . . dal furore
no Io non posso respirar!

Cac. Uscite, Servidori . . . (escono molti servi con
Vi ho colto, traditori! (armi ed occ. tut. le por.

Cic. Adagio . . . non son io . . .
Fu questi, io tel paleso, (accenn. Giac.)
Che di tre mogli il peso
A te volea scemar.

Cac. Ah! ingrata, con costui . . .

Giac. Signor quest' è una cabala . . .

Cic. Fratello, è fatto istorico . . .

Isab. Ei fu, che m' ha sedotta . . .

Giac. Ei fu, che l' ha ingannata . . .

Cac. Sei tu, che l' hai rubata . . .

Cic. Ma io parlar vorrei . . .

a 4 Zitto . . . .

Cic. Voi . . . . (a Giac.

a 4 Zitto . . . .

Cic. Lei . . . . ad Isab.

a 4 Zitto . . . .

Cic. Perchè . . . .

a 4 Ma zitto!

Cic. Ah! corpo di Pittagora!

Vo dir la mia ragione...
Voi siete un bel volpone...
Tu sei la gran bestiaccia...
Quest'è una droga empirica...
a 5 Quest'è una bugiardaccia....
Andate tutti al Diavolo...
Lasciatemi sfogar! *(fugge)*
Gli altri Eh! ciarla quanto vuoi...
Eh sbatti.. pesta..grida..
Ma ci vedrem di poi...
Ma la dovrai pagar.
Fermatelo,.. chiudetelo.. *(tutti contro*
E' pazzo da legar. *(D. Cic.*

SCENA XI.

Tombola, Brigida, e Carolina.
(dalla parte opposta a quella per cui i
(precedenti sono entrati.)

Tom. E grida, e sempre grida! *(uscendo*
Car. Udii fracasso;
Tombola, cosa avvenne?
Brig. Sai tu dirmi,
Tombola, cosa è stato?
Tom. Dirò: prima regnava in questa casa
La quiete, e la pace;
Ma dopo che tre Donne il piè vi han messo,
La scena s'è cangiata, *(fa un chino, parte*
Ed è casa del Diavol diventata.
Car. Che insolente! andrò sopra
Io stessa ad informarmi. *(via)*
Brig. Anch'io voglio di tutto assicurarmi. *(via)*

SCENA XII.

D. Ciccio, e D. Cac. uscendo uniti dall'altro lato.

Cac. No, Ciccio; io non son certo un babbuino.
Quel Signor Letterato;
Che per tua colpa è in casa mia venuto,
E' un gran baron . . . .
Cic. Fratello . . . chi . . . parla bene:
Dir mal de' Letterati non conviene.
Cac. Ma dimmi un po', che vuoi, che il mondo dica
Quando a saper si arriva
Il fatto della Sposa fuggitiva?
Cic. Il Mondo! .. ah! ah! noi Saggi
Diamo a credere al Mondo
Che è tondo il quadro, e che sia quadro il tondo.
Cac. In somma ho risoluto:
Partano le tre Donne;
Io non mi vo' mica impacciar con gonne.
Cic. Da me ti lascia regolar. Tu sai,
Che . . . non so se mi spiego . . . .
Non sono un barbagianni,
Ma *Filosofo* io fui *di quindici anni*.
(parte strascinando seco D. Cacomiro.)

SCENA XIII.

Camera

Gioseffina inseguendo Giacinto; poco dopo Isab.; indi Don Ciccio, e Don Cacomiro.

Gios. Tu non mi fuggirai...,
Giac. Lasciami o cara...

(Ve' che imbarazzo !) io t' amo . . . .
Vuoi più ?

Gios. Non giova il dire ;
Voglio che tu mi sposi . . .

Isab. E qual ardire ! (*facendosi in mez.*
Una vil Cameriera !

Giac. (Ora va' meglio)

Gios. Vile a me ? (*con ira*

Isab. Tal tu sei .

Cic. Che si fa ? che si dice ?
Cos' è tanto rumore ? (*uscen.*

Gios. Venite a tempo ; è questi un traditore .
(*addita Giacin.*)

Cic. Oh non è ver ; tu menti .

Gios. Questo spergiuro mi tradì !

Cac. Lo senti ? (*á D. Cic.*

Gios. Fè a Carolina , e a Brigida lo stesso,
Ed alla vostra Sposa or viene appresso .

Giac. (Or ci sono !)

Cac. Lo senti ? (*a D. Cic.*) , ed alla cieca
La mia man si promette
A queste belle tre Penelopette !

Isab. Ancor con quelle due ! ah scellerato !
(*con ira a Giacinto*)

Gios. Ei non è Letterato ; Ei vostro Amico ,
Per tradirvi , si rese . . . (*a D. Cic.*

Cic. Come ? anche questa ? oh scienze vilipese !

Gios. Tutto per lui perdei ; fra duri stenti
Vissi per lui . . . .

Cac. Lo senti , o non lo senti ? (*a D. Cic.*)

Giac. (Che mai risponderò !)

Gios. Se la sua mano
Alcuna a me contrasta ,
Provar dovrà tutte le furie . . . .

Isab. Basta, *(interrompendola*
Vedo che un vil tu sei! Sposo. . D. Ciccio . .
Scusate . . . perdonate
Un trasporto d' amor . . . Pentita io sono;
Odio quel traditore:
Di mia man disponete, e del mio core.
(Fremi, indegno, e ti arrabbia) *(a Giacinto*

Cic. Eh! queste sono inezie, son freddure! *(piano*
Effetto della nostra
Fragile umanità! Serriamo un occhio.
(presentando Isabella a Cacomiro
Ehi! accogli la Sposa; io le perdono.

Cac. Se la fa, se la dice; ed io chi sono?

Giac. Dunque, ingrata . . . *(ad Isabella*

Isab. Non più: morta per voi
Fate conto, ch' io sia!
Più non sono per voi quella di pria.
Gode il mio cor la pace,
Non palpita per te; *(a Giacinto*
Il tuo mancar di fè
Spense la face.
Tu, che l' oggetto or sei *(a D. Cac.*
Del più costante amor,
Vendica i torti miei,
Punisci un traditor.
(Che fiero stato è il mio!
Amor, furore ho in cor! *(fra se)*
Potessi odiarlo, oh Dio! . .
Ma oh Dio! che l' amo ancor! *(via.*
(Giac. e Gios. part. per parti opposte.)

SCENA XIV.

D. Ciccio, e D. Cacomiro

Cic. Orsù, fratel, preparati, e rifletti,
Che colle gesta tüe
Devi eternar la razza Scannabue.
Cac. Lascio a te questo onore.
Cic. No, solo ai primogeniti comanda
La dolcissima legge propaganda.
Cac. E tu cosa farai?
Cic. Vivrò coi libri;
E alla moda corrente
Sarò Cognato, e Cavalier Servente.
Cac. Grazie.. io penso all'antica.. à dirti il vero..
Isabella è vezzosa... *(pensando*
Ma quel non aver dote!
Cic. E siam da capo!
Fratel, fa che di dote
A parlar più non t'oda: *(con tuono di serietà*
Questa parola non è più di moda.
Cac. Ma i denari...
Cic. Sei ricco...
Cac. E' ver; ma.. vedi..
Se il denaro finisce,
(Ed è facile cosa!)
Allor come si fa?
Cic. Resta la Sposa.
Cac. Ah! tu dunque mi vuoi
Veder precipitato! Ma ritorna *(ved. Giac.)*
Quel forestier! Fratello,
Rinfacciargli la sua cattiva azione;
Parlagli fuor de' denti a quel birbone.

Cic. Si, dici bene; e i torti d'Isabella
Vendicar ci conviene al tempo stesso.
Eh! Sentirai come mi spiego, e como
Risolve, e parla in sì sbabroso caso
Un letterato, che ha la mosca al naso.

SCENA XV.

Giacinto, che ritorna, e detti.

Cic. Dite un pò, Signor ospite: *(con gravità*
Io non so se mi spiego.. in guisa tale
Tradite i sacri lari, e l'Ospitale?
In casa nostra entrate,
E amoreggiar tre nostre Spose osate!
Giac. E' vero... ma ... lo vedo...,
Cic. A te, fratel; lo sfida: onor lo vuole;
La Sposa lo comanda; e s'anco occorre,
Fatti ammazzar: imita i padri Eroi:
Lava in quel sangue i torti nostri, e i suoi.
Cac. Ma tu, Ciccio, sei matto. Io non m'intendo...
Cic. Lo sfiderò per te. Ehi, Cavaliere *(a Giac.*
Andate a procurarvi un'armatura:
Siete sfidato a singolar tenzone.
Tornèo sarà il giardin, questi il campione.
Cac. Io ti dico...
Cic. Stà zitto.
Giac. Al gran cimento
Io verrò, non pavento: Amor, furore,
Disperazion mi accresceran valore. *(via)*
Cic. Va in Arsenale a armarti...
Cac. Vacci tu se lo vuoi.
Cic. No, io non posso...
Si batton colla penna i letterati:

Così il valor si mostra;
E la satira solo è l'arme nostra.
Or vieni...

Cac. Non seccarmi...

Cic. Io giudice, e padrin d'ambi sarò,
E Sposa, e lauri al vincitor darò.
Andiamo...

Cac. Io tel ridico:
Non vo' farmi ammazzar.

Cic. Eh via....

Cac. Sì, ciancia;
Ma per i fichi io vo' serbar la pancia.
Per le donne far baruffe
E' una gran bestialità:
Delle spade il ziffe zuffe,
Ciccio, mio per me non fa.
E' la donna in questo secolo
Abbondante mercanzia;
Non c'è dazio, o senserìa;
Costa poco, ognun lo sa.
Donne in casa, donne a spasso,
Trovi donne ad ogni passo;
Al Teatro, ai Burattini,
Per le strade, nei giardini,
Donne in cocchio, donne a piedi,
E nel mondo sempre vedi
Donne quà, donne di là.
E tu vuoi, ch'io corra all'armi
Per la Sposa a sbudellarmi!
No; Fratel, non son sì sciocco;
Mezzo palmo e più di stocco
Da pensare assai mi dà.
Delle spade il ziffe zuffe,
Ciccio mio, per me non fa!

Per le donne far baruffe
E' una gran bestialità ! *(via;*

Cic. Questo duel famoso
Che gran chiasso farà sulle Gazzette!
Fra le tante invenzioni, e falsità
Questa di vera alfin si leggerà. *(via)*

SCENA XVI.

Carolina, e Brig. dai due lati opposti.

Car. Quì non trovo nessuno!... *(uscendo*
Brig. Alcun non vedo!
Car. Trovassi almen Giacinto!...
Brig. Vedessi almen D. Ciccio! *(ciascuna da s*
Car. Sia l'amore, ò l'orgoglio,
Senza Marito io più viver non voglio.
Brig. Questo stato è penoso!
Non mi fido di star più senza Sposo.
Car. (E' qui costei!) Che fa la Signorina?
Brig. Ed ella cosa fa? *(sempre con ironia*
Cerca lo Sposo?
Car. Ed ella?
Ah! ah! cercando và
Un cencio di Marito in carità!
Brig. Dica in grazia: sarà D. Casomiro,
O Giacinto, o D. Ciccio il suo Sposino?
Car. O questo, o quello, o un altro,
Qualcun mi toccherà. *(via*
Brig. Fra tanti qualchedun mi sposerà. *(via)*

SCENA XVII.

Giardino:

D. Ciccio strascinando D. Cacomiro, armato di Corazza, scudo, e spadone.

Cic. Vieni avanti . . . . muso duro...
Sembri Orlando Paladino;
Così appunto *Bietolino*
Andò un giorno a duellar.
Cac. Ciccio caro . . . te lo giuro . . .
Troppo peso io porto addosso . . . .
Mi son rotto quasi un osso . . .
Non mi fido a camminar.
Cac. Dove vai?
Cic. Ti cedo il campo.
Cac. Ah! tu scampi!
Cac. Oibò, non scampo:
a 2 { Mi ritiro per prudenza.
Buona sorte; allegro sta!
Maledetta la prudenza!
Ciccio . . . senti . . resta quà. (Cic. *via*

SCENA XVIII.

Giacinto, e Detto, indi D. Ciccio, e poi le Donne a suo tempo alle finestre.

Giac. Tu, che a pugnar mi guidi,
Tu dammi forza, Amore;
Spera da te il mio core
La sua felicità.
Cac. (Già viene! oimè! ci siamo!)

Giac. Coraggio: cominciamo.. *(fra se)*

a 2 (Tremando il cor mi/gli stà!)*(ciasc. da se)*

Giac. All' armi, Signore...

Cac. Eh via, caro Amico...

Giac. All' armi vi dico...

Cac. Scherzar lei vorrà!

Giac. All' armi...

Cac. Soccorso!...

Giac. All' armi...

Cac. Fratello! *(gridando*

Giac. Ti ammazzo...

Cac. Bel bello...

Giac. Ti uccido...

Cac. Pietà!

(mentre Giacinto colla spada alla mano lo forza a battersi, D. Cacomiro si getta in ginocchioni, ed esce D. Ciccio dicendo con gravità)

Cic. Oh! del nostro eccelso stipite
Vituperio! Disonore!
A difender Sposa, e onore,
Vile! impara or tu da me.
Cavaliere, siete morto... *(a Giac.)*
Riparate..in guardia.. ah eh! *(cav. la Spad.*
Ma rifletto, ti fo un torto....
Fatti avanti... tocca a te. *(a Cac.*

Cac. Ma sai pur....

Cic. Così..ah! ah! *(insegnando a Cac.*

Giac. Sono stanco ... *(incalzandolo*

Cac. Oimè! ah! ah!

(al rumore che fanno le Spade, mentre Ciccio insegna a Cacomiro, le Donne escono alle finestre gridando

Isab Gios. Car., e Brig.

Presto . . gente . . ajuto quà !

Giac. (Al ripiego) io moro ! . . ah ! *(si getta a terr*
ah !

Isab. Gios. Car., e Brig.

Qual rovina ! Che sarà ! *(rientrano*

Cic. Cacomiro ?

Cac. Ciccio caro ?

Cic. L' hai poi fatta ?

Cac. Ucciso l' hai ?

Cic. Io ! sei matto ?

Cac. Io ! il ciel mi guardi !

a 2 alternativamente
La mia spada vedi . . è asciutta ?
Tu gli hai data qualche botta !
Ammazzato io no / non l' ho .
Me ne fuggo in qualche grotta ,
E sarà quel che sarà . *(partono*

Giac. Son partiti . . . sono andati . . .
Andò bene la finzione !
Se ne parte quel buffone ,
E la bella mia sarà . *(si ritira fra le pian.*

SCENA XIX.

Isabella sola .

Isab. Incerta , tremante
Mi aggiro dolente ;
Le fiamme già spente
Risorgono in me ! *(entra*

SCENA ULTIMA

Sala

D. Ciccio in veste da Pellegrino, Cacorniro, Brigida Carolina, e Tombola; indi tutti gli altri, secondo l' ordine delle chiamate.

Cic. La birba a battere
Ciccio sen vâ.
Sta bene, o Tombola....
Fratel maritati,...
Care, sposatevi...
Se il matrimonio
In voi moltiplica,
Presto avvisatemi
Con vostre lettere
Qual fu l' incognita
Paternità.

Giac. Fermati ....

Isab. Ascoltami ...

(*le due donne contrastano con Giacint*

Giac. Lasciami ...

Gios. Sposami ...

Isab. e Gios. a 2 (Rispondi a me.

Cic., D. Cac., Brig., Car., e Tomobla
Sì forte strepito
Vediam co' è?

Cic. Il morto ... oh Diavolo.
E' un morto indocile
Di nuovo conio,
Che con due femmine
Contrasta e litiga!

Io resto estatico
Per verità!

Isab. Tutti sappiatelo; Giacinto è mio:.:

Car. A me di Sposo dono la fede...

Brig. Prove di amore a me già diede...

Gios. A me primiera amor giurò.

Le 4 Donne (Che ad altra donisi non soffrirò.
E' mio...

Cic. Silenzio, (*facendosi nel mezzo*)
O Donne garrule:
Col mio giudizio
Rimedierò!

Tutti gli altri Il suo giudizio approverò.

Cic. Signor morto garbato,
Sul profanato onor di letterato, (*in tuono*
Dica... ma dica il vero...
Qual fu di queste tre la prima, a cui ..
Io non so se mi spiego...
Perchè Bartolo stima,
Che la prima *de jure* è sempre prima.

Giac. Fu Gioseffina la mia prima face...

Cic. Ebben; sposala, amico, e vanne in pace.
Restan tre donne... voi.. (*Gios. a Giac.*
Voi siete le tre Dee, che contrastate
Questo bel pomo d'oro; (*accen. D. Cac.*
Ad una or io lo dono:
Attente tutte a me: Paride io sono.
Voi siete bella.. questa ancor.. ma questa
Più grande e grassottella, (*esam. le tre donne*
Io la scelgo per me: vieni, Isabella.

Isab. Già scordo un traditore;
E a te dono, Ben mio, la destra e 'l core.

Cac. Adagio... questa poi (*dà la mano a D. Cic.*
Per me la voglio...

Cic. Taci....
Io non so se mi spiego...
Prima charitas incipit ab ego.
Tu a Carolina... (*dà Carol. a D. Cac.*
Cac. Non volevi moglie!..
Cic. Che vuoi? Variano i saggi, e quel che segue.
Questa fia d' ora innanzi
Il mobile primario
Del mio gran Gabinetto letterario.
Brig. Ed io!
Cic. Mi fai pietà,
A te in appresso poi si penserà,
Cac. Dunque....
Cic. A te, Carolina;
Contentati, Fratello,
Il mio giudizio non ammette appello.

Tutti

L' allegria, la pace, e Amore
A inondar ci scenda il core;
D' ogn' intorno = in sì bel giorno
Spiri sol felicità!

FINE.